

Catastrofiche alluvioni in Bosnia Erzegovina e Serbia

Report 19.5.2014

UN CATACLISMA ORMAI AL QUINTO GIORNO

Dallo scorso giovedì 15 maggio, a seguito di incessanti piogge durate oltre 10 giorni e durate fino a domenica, è in atto **la più grande emergenza ambientale della storia recente dei Balcani** (mai precipitazioni così abbondanti nella storia di queste regioni da quando si è iniziate a misurarle cioè 120 anni fa) e **probabilmente la più grande emergenza umana e sociale**, paragonabile in alcune zone ai danni causati dalle guerre degli anni Novanta.

Bosnia Erzegovina e Serbia sono i paesi più colpiti, su vastissime fasce del territorio. Alcuni aggiornamenti sono stati mandati nei giorni scorsi e si possono trovare in sintesi al sito www.caritas.it



MAPPA AREE ALLUVIONATE AL 19.5.2014

L'EMERGENZA NON SI ARRESTA, ANZI CONTINUA E SI ALLARGA

Ha smesso di piovere da un paio di giorni ma l'emergenza in Bosnia Erzegovina e Serbia non sembra cessare.

I fiumi che nei giorni scorsi hanno sommerso città e villaggi stanno continuando il loro percorso, sommergendo nuove città e nuovi villaggi. E mano a mano che i fiumi principali ricevono i loro affluenti già stracolmi, la piena continua a salire.

Alcuni soccorritori bosniaci nella Posavina (regione nel nord est del paese) oggi hanno affermato che *"laddove qualche giorno fa c'erano villaggi, oggi c'è il mare"*.



*ODZAK (BOSNIA ERZEGOVINA) – L'ALLUVIONE E' ARRIVATA OGGI – FOTO
DI CARLO BERNARDIS*

IN ALCUNE AREE L'EMERGENZA SEMBRAVA PASSATA MA LA SITUAZIONE SI È DI NUOVO AGGRAVATA

Alcune situazioni che sembravano sotto controllo sono nuovamente peggiorate: il fiume Sava per esempio è riuscito a rompere gli argini rinforzati che erano stati creati sia in alcune zone della Bosnia Erzegovina (es. Bijeljina) sia in alcune zone della Serbia (es. Sremska Mitrovica, Sabac).

Così anche il bilancio delle vittime sale di giorno in giorno (ad oggi sono almeno una cinquantina), ma la cosa più preoccupante è la mancanza di notizie chiare da alcune città molto colpite (Obrenovac in Serbia, Doboj in Bosnia Erzegovina) dove non sono ancora stati comunicati i numeri precisi delle vittime dell'alluvione.

A Obrenovac, la città forse più colpita di tutto il paese, ci sono già state almeno 20 vittime e altre migliaia di persone sono fatte evacuare nei giorni scorsi. Oggi, dopo un paio di giorni in cui la situazione sembrava essere rientrata, è stato dato un nuovo ordine di evacuazione di Obrenovac perché gli argini rinforzati non hanno retto e l'acqua sta ritornando a invadere la città.



*SABAC (SERBIA) – RAFFORZAMENTO DEGLI ARGINI DA PARTE DELLA
POPOLAZIONE – FOTO DI ANGELA CESARONI*

DOVE L'ACQUA SI È RITIRATA E LE FRANE SONO STATE RIMOSSE, LA SITUAZIONE E' TERRIBILE

Stanno inoltre venendo alla luce i danni provocati dalle piene e dalle migliaia di frane nei giorni scorsi. In alcune aree infatti l'acqua si è ritirata ed in altre si è riusciti a rimuovere le masse più ingombranti di slavine, ed è finalmente stato possibile raggiungere alcune zone finora inaccessibili.

Oggi gli operatori di Caritas sono riusciti a raggiungere la città di Maglaj (Bosnia Erzegovina), sommersa nei giorni scorsi, e a visitare don Josip, parroco locale. Ciò che si è presentato è stato terribile: fango da tutte le parti lungo le strade, case con i piani terra e i seminterrati completamente allagati ed inagibili, luoghi pubblici distrutti (mercati, luoghi di fede), persone che per iniziare a ripulire gettano in mezzo alla strada rifiuti di tutti i tipi, mobilio e oggetti devastati dall'alluvione. Il risultato è un ammasso di rifiuti e fango lungo le strade che difficilmente verranno rimossi in tempi brevi, il che pone grossi questioni sulle condizioni igieniche nei prossimi giorni.



MAGLAJ (BOSNIA ERZEGOVINA) – IL CENTRO CITTA' DEVASTATO – FOTO SCATTATA DA DANIELE BOMBARDI

DECINE DI MIGLIAIA DI EVACUATI SISTEMATI IN STRUTTURE IMPROVVISATE

Sono preoccupanti i numeri delle persone evacuate. In Serbia ci sono città intere fatte evacuare, mentre in Bosnia Erzegovina il primo ministro ha dichiarato oggi che le alluvioni hanno costretto ben 950.000 persone a spostarsi! Una parte di loro è rientrata nelle proprie case quando le acque si sono ritirate, un'altra parte ha trovato accoglienza da parenti e amici, ma è ancora molto alto il numero di persone sistemate in improvvisate strutture di assistenza (palestre di scuole, case di riposo, studentati, caserme, fiere).

Nella giornata scorsa e oggi gli operatori di Caritas hanno visitato alcune di queste strutture sia in Bosnia Erzegovina (nelle città di Zenica e di Zavidovici) sia in Serbia (a Belgrado). Le condizioni della prima accoglienza sono discrete perché c'è una enorme solidarietà da parte della popolazione, che dona il materiale necessario e si mette a servizio volontario in queste strutture. Si pone però il problema delle persone che non riusciranno a rientrare nelle loro case: dove potranno essere ospitate nelle prossime settimane? Le strutture provvisorie dureranno forse 7-10 giorni, ma poi?



*ODZAK (BOSNIA ERZEGOVINA) – PALESTRA TRASFORMATA IN
STRUTTURA DI ACCOGLIENZA PROVVISORIA – FOTO DI CARLO
BERNARDIS*



*BELGRADO (SERBIA) – CENTRO DI ACCOGLIENZA PER
EVACUATI A CUKARICA – FOTO DI ANGELA CESARONI*

I BISOGNI FUTURI

Nei prossimi giorni sarà più chiaro quantificare i tipi di bisogni che le comunità colpite si troveranno ad affrontare. Ma fin da ora è evidente che il dramma di questi giorni proseguirà ancora per mesi in altre forme: sono state distrutte e danneggiate case, negozi e fabbriche; sono stati allagate aziende agricole e distrutti ettari di raccolto; ci sono strade in cui sono crollate intere carreggiate e ponti che si sono sbriciolati.

Il dramma di queste situazioni è rappresentato dalla storia di un allevatore di Bosanski Samac (Bosnia Erzegovina), di nome Cedo. Cedo già collabora con Caritas Italiana nel progetto di sviluppo rurale della regione; stamattina è giunta la notizia che Cedo, a causa delle piene, ha perso in un solo giorno tutta la sua azienda agricola, con ben 240 vacche.

La Serbia e la Bosnia Erzegovina sono paesi che avevano già grosse difficoltà prima delle alluvioni, per cui è impensabile che ce la facciano da sole a ricostruire quanto distrutto e a ripristinare la normale vita delle loro comunità. Le prime stime dei danni, molto provvisorie, parlano di danni superiore al miliardo di euro.



*ZEPCE (BOSNIA ERZEGOVINA) – UNA DELLE NUMEROSISSIME FRANE– FOTO
DI DANIELE BOMBARDI*

L'IMPEGNO DELLE CARITAS LOCALI E DI CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana si è immediatamente messa al servizio delle locali Caritas di Bosnia Erzegovina e Serbia, impegnate con tutti i mezzi per far fronte a una emergenza di tale portata. Sono già stati lanciati i loro appelli attraverso la rete di Caritas Europa, sui media locali e sui social network. Al momento le Caritas locali sono impegnatissime nella prima assistenza, nell'organizzazione di punti di raccolta, nella distribuzione di pasti caldi, nel fornire informazioni utili, nel coinvolgimento e nel coordinamento dei volontari.

Nel weekend, le Caritas della Bosnia Erzegovina hanno organizzato una raccolta di materiali utili alle popolazioni alluvionate: acqua, cibo, medicinali, vestiti, oggetti per l'igiene personale, ma anche pale, stivali di gomma, pompe automatiche. Oltre 100 volontari si sono presentati ieri sera nel piazzale della parrocchia di Stup (Sarajevo), punto di raccolta nazionale del materiale, e hanno sistemato e ordinato le donazioni in ben 7 camion che sono stati oggi spediti verso le aree più colpite.



*SABAC (SERBIA) – CENTRO RACCOLTA AIUTI CARITAS – FOTO DI CARITAS
SABAC*



*PARROCCHIA DI STUP (SARAJEVO) – I 100 VOLONTARI MOBILITATI PER LA
DISTRIBUZIONE DELLE DONAZIONI RACCOLTE - FOTO DI CARITAS BOSNIA
ERZEGOVINA*

COME AIUTARE

Sulla base dei bisogni dal campo e delle necessità evidenziate dalle Caritas locali, le proposte che si potrebbero fare a tutte le persone di buona volontà, a tutte le Caritas diocesane e parrocchiali italiane, ed anche a Caritas Italiana sono:

- **Informare e sensibilizzare**, perché in Italia di tutto questo se ne parla ancora troppo poco mentre le dimensioni della tragedia sono tali da richiedere una maggiore attenzione pubblica, visto soprattutto che l'emergenza non è ancora passata.
- **Avviare una raccolta fondi significativa**, perché ci sono alcune grosse spese da sostenere fin da subito (acquisto di macchinari, materiali, medicinali..) e grosse spese soprattutto da sostenere nel prossimo futuro quando sarà necessario sostenere le famiglie e le comunità che hanno perso tutto con questa alluvione.

Daniele Bombardi, Carlo Bernardis, Angela Cesaroni

Altre foto e video delle alluvioni disponibili sulle pagine Facebook degli operatori italiani ma anche sulle pagine Facebook di Caritas BK BiH, Caritas Serbia, Caritas Sabac.

REPORT ALLUVIONI BIH SETTENTRIONALE

Banja Luka

La situazione è meno critica che da altre parti: in città non ci sono allagamenti mentre i paesini che la circondano sono di nuovo collegati e le strade sono in generale percorribili. Il fiume Vrbas è ritornato a livelli accettabili che non destano preoccupazioni, soprattutto in virtù del bel tempo di oggi.

Prnjavor

Anche in questo caso la situazione è relativamente tranquilla: le strade sono percorribili, il livello dell'acqua si è notevolmente abbassato e non ci sono previsioni di ulteriori allagamenti. Anche gli abitanti del luogo confermano che la situazione si sta normalizzando.

Derventa

La città non presenta situazioni di emergenza, così come le aree rurali immediatamente circostanti. La gente ribadisce che non ci sono grosse emergenze. L'acqua rimane alta nel tratto di strada fra Derventa e Brod, andando verso nord, sul versante ovest: molte case sono ancora inagibili mentre l'acqua in molti punti raggiunge il livello della strada.

Brod

La situazione è assolutamente tranquilla, non ci sono state esondazioni in città. Un po' più critica la situazione nel tratto che da Brod prosegue verso est seguendo la linea del confine con la Croazia, e di conseguenza il percorso della Sava. Le case si trovano sul versante sud della strada, ed alcune sono ancora allagate, mentre il versante nord è ancora completamente occupato dall'acqua, che arriva appunto a livello dell'asfalto. La polizia comunque afferma che lentamente si sta abbassando.

Odžak

L'ultimo tratto della strada per Odžak non è percorribile, costringendo le auto a seguire un percorso alternativo attraverso alcuni villaggi: ciò potrebbe creare dei problemi per eventuali convogli di aiuti visto che queste stradine non sono assolutamente percorribili dai camion. Non è ancora possibile prevedere quando sarà riaperta la strada principale. Una volta arrivati, la situazione è critica: pur non avendo avuto esondazioni nel territorio urbano del comune, tutti coloro che hanno dovuto abbandonare le proprie case si sono riversati in città dalle aree rurali circostanti. Alcuni dei responsabili dell'accoglienza e alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine parlano di circa 1200 persone. Nel corso degli ultimi giorni sono state tutte sistemate in diversi alloggi: palestre, ospedale, scuole, ristoranti, alberghi, abitazioni private. Attualmente circa un centinaio di persone, per lo più anziani soli, sono sistemati nella palestra di una scuola superiore che funge anche da centro di raccolta dei materiali (Srednjoškolski Centar "Pero Zečević").

Per ora si registrano due tipologie di bisogni espressi dalla popolazione:

- ✓ Immediato: riguarda i prossimi 7-10 giorni al massimo; si tratta di cibo, acqua potabile, coperte, vestiti, prodotti per l'igiene personale, prodotti specifici per bambini, pale, stivali di gomma, letti o materassi. In particolare se fosse possibile dei telefoni e un computer, visto che alcuni studenti delle superiori, supervisionati dai loro docenti, hanno attrezzato un piccolo ufficio per la raccolta dei dati delle persone accolte e/o aiutate, che funge un po' anche da call center per la diffusione di informazioni riguardanti la situazione.

- ✓ Breve termine: riguarda il rientro a casa delle persone, e si avrà fra una settimana circa; in questo caso, oltre ai beni già menzionati (in particolare l'acqua potabile), serviranno anche dei prodotti per la pulizia delle case: piccole idropulitrici, detersivi per la disinfezione degli spazi (molti sono gli animali morti le cui carcasse galleggiano in acqua), fornelli, frigoriferi (le persone sono uscite in fretta dalle case e spesso non sono riusciti a mettere in salvo praticamente nulla). Inoltre i bambini sono rimasti senza materiale scolastico (quaderni, penne, etc.)

Il bisogno generale di alimenti e acqua è stimato invece in almeno 25 giorni. Inoltre si avverte la forte necessità di ripristinare le comunicazioni, la corrente elettrica. Le donazioni in denaro sono gradite ma non rappresentano la priorità (i soldi verrebbero comunque utilizzati per comprare i beni elencati in precedenza).

L'idea generale è che ci sia un minimo di coordinamento, così come si nota un attivamento generale e molto forte della popolazione.

Le zone circostanti sono ancora completamente allagate: il paesino di Donja Dubica è totalmente sott'acqua, che è arrivata nel migliore dei casi al primo piano delle case, mentre a volte ha raggiunto il tetto. I campi di mais sono completamente sotto il livello dell'acqua, il che significa che questa ha una profondità di circa 1,5 metri. La maggior parte delle persone, trattandosi di contadini, ha perso oltre alla casa anche l'attività (suini, pollame, bovini).

In sintesi, nella zona di Odžak la situazione è ancora molto critica: la città riesce ad accogliere tutti ma ha bisogno di un aiuto costante e di una certa consistenza. Inoltre si avverte la necessità di informare al meglio la popolazione sia in BiH sia all'estero.

REPORT ALLUVIONI SERBIA

Venerdì 16 Maggio il governo Serbo dichiara lo stato di emergenza dell'intero paese a causa del crescente numero di municipalità colpite da una serie di violente alluvioni. Piogge persistenti, le più intense mai registrate nella regione, hanno causato la rottura degli argini di diversi fiumi e torrenti in tutto il territorio serbo, provocando una serie di inondazioni dagli effetti devastanti per gravità ed estensione. Ad oggi si parla di 25.000 persone sfollate, a cui, da una notizia dell'ultimo minuto si aggiungono altri 8.000 provenienti dai paesi intorno a Sabac fatte evacuare per il timore di nuove piene della Sava.

Dalla mattina del 16 è un susseguirsi di notizie di città e piccoli centri urbani colpiti da inondazioni e cresce la paura per le possibili esondazioni dei grandi fiumi che attraversano il paese. Tra le città più colpite ci sono Valjevo, Lazarevac, Sabac e Obrenovac, quest'ultima città che dista solo 20 chilometri dalla capitale Belgrado e il cui territorio urbano verrà completamente sommerso dall'acqua in poche ore. Anche altre municipalità come quelli di Požega, Čačak, Krupinjin Gornji Milanovac e Ub sono in situazioni d'emergenza, colpite da inondazioni, allagamenti e frane.

In poche ore si perdono i collegamenti con alcune città, piccoli centri rimangono completamente isolati anche a causa del crollo di ponti, numerose interruzioni delle vie di comunicazione, la mancanza di elettricità e il malfunzionamento delle comunicazioni telefoniche. Mentre iniziano le evacuazioni e la fuga dalle inondazioni continua a piovere ininterrottamente, temendo un ulteriore aggravamento della situazione.

Nella notte tra il 16 e 17 è la Sava a fare paura, soprattutto nell'area della città di Sabac. La rottura degli argini significherebbe la totale inondazione del centro urbano, già fortemente colpito da alcuni gravi allagamenti, andando così a ricreare la catastrofe che ha colpito Obrenovac, ormai scomparsa sotto il livello dell'acqua. La Serbia si mobilita per arginare il grande fiume e lo stesso Primo Ministro, Vucic chiama a raccolta i cittadini che corrono in aiuto di Sabac.

Nel frattempo Belgrado si prepara ad ospitare la popolazione evacuata da Obrenovac. Si parla di un numero di sfollati che potrebbe arrivare alle 20.000 persone e in poco tempo organizzando centri di accoglienza e raccolte di cibo, vestiti, e prodotti per l'igiene. La Croce Rossa serba, grazie al supporto di numerosi volontari, si assume il ruolo principale di coordinamento della situazione di emergenza nella capitale. La gestione dell'emergenza è molto caotica, soprattutto nella prima giornata, ma già migliora dalla domenica.

A livello locale, soprattutto le Caritas di Sabac e Valjevo diventano importante punto di riferimento per la popolazione. I due uffici, supportati dai volontari che accorrono numerosi, cercano di fare fronte all'emergenza distribuendo pacchi viveri e vestiti puliti e asciutti alle persone evacuate e a quelle accorse in aiuto delle due comunità. Si cerca anche di portare un sostegno alle periferie fortemente colpite dalle alluvioni e rimaste isolate. Solo a Sabac in due giorni sono stati distribuiti circa 1700 pasti in città, mentre a Valjevo si cerca di aiutare anche le popolazioni delle zone periferiche più gravemente colpite. In entrambe le città le lavanderie di Caritas sono ora in funzione 24 ore su 24.

Per ora le vittime accertate dal governo sono circa 20, ma si teme che il numero reale in tutto il paese sia molto più alto. Neanche il numero dei dispersi è stato ancora comunicato, anche a causa del totale isolamento di alcune zone per alcuni giorni.

Nonostante le acque si stiano ritirando, l'emergenza inondazioni non è terminata. Si attendono infatti nuove ondate di piena del Danubio e della Sava ed è soprattutto quest'ultimo fiume il più temuto dalle città che sorgono sulle sue sponde, come Sremska Mitrovica, Obrenovac e la stessa Belgrado. Per la loro imprevedibilità e incontrollabilità generano molti allarmi anche le acque dei fiumi già esondati che potrebbero colpire nuove città ed andare così ad aggravare una situazione già catastrofica.

Si stima che circa 500.000 persone siano state colpite dalle alluvioni, di cui almeno 30.000 evacuati.

A Belgrado, dal venerdì sera sono stati aperti circa 25 punti di accoglienza e di raccolta degli aiuti. Per i primi giorni le donazioni sono state più che generose, ma le autorità affermano che l'autonomia di questi è limitata a 2 settimane. Si segnala una grande disponibilità di volontari, soprattutto studenti.

Le zone più colpite sono:

Obrenovac – alluvionato il 95 % del territorio, l'intera città e villaggi circostanti

Lazarevac – alluvionato il 90 % del territorio e l'intera città

Baric – 100 % del territorio alluvionato

Krupanj – 50 % del territorio alluvionato

Koceljeva – 70 % del territorio alluvionato

Situazioni di emergenza a causa delle inondazioni a Osecina, Ub, Mionica, Cacak, Lucani, Kosjeric, Mali Zvornik, Pozega, Bajna Basta, Ljig.

Fase emergenziale: Le richieste sia per i centri di accoglienza per gli evacuati, sia per le popolazioni colpite dalle alluvioni sono aiuti in termini di cibo a lunga conservazione e alimenti per neonati e bambini, acqua, vestiti (per adulti e bambini), scarpe, biancheria, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia degli spazi alluvionati (guanti, detersivi, igienizzanti, stivali di gomma, strumenti per la pulizia...), materassi, coperte e cuscini, giocattoli per bambini.

Le Caritas locali (principalmente Valjevo e Sabac) stanno cercando di fare fronte a queste richieste, sostenute da Caritas Serbia che svolge un ruolo di coordinamento e di redistribuzione degli aiuti e sostegni ricevuti. Tra la rete Caritas è emersa anche la questione di fornire alimenti agli animali da allevamento sopravvissuti. (La percentuale maggiore delle zone colpite è rurale).

A Valjevo la situazione sembra essersi stabilizzata, 25 case sono andate distrutte e ma molte altre potrebbero ancora crollare per le frane. L'agibilità delle abitazioni alluvionate non è ancora stata valutata.

Come scritto sopra, circa 8.000 persone sono state evacuate oggi dai villaggi vicino alla città di Sabac.

Come affermato dal coordinatore di Caritas Serbia, Darko Tot, il miglior modo per aiutare in questo momento è attraverso donazioni, per poter acquistare in loco i beni di prima necessità.

La **seconda fase post emergenza** sarà dedicata alla messa in sicurezza degli spazi alluvionati. Materiali per la pulizia e la disinfezione si renderanno presto necessari.

È ancora difficile stimare i danni delle alluvioni e tale valutazione sarà impossibile fino alla completa stabilità, di conseguenza appare ancora precoce quantificare la consistenza e la natura degli aiuti necessari nella **fase di ricostruzione**. Numerose vie di comunicazioni sono state danneggiate e interrotte, alcuni ponti sono inagibili mentre altri sono andati completamente distrutti. Incalcolabili sembrano anche i danni all'agricoltura, oltre alla totale perdita dei raccolti si teme per la contaminazione dei terreni. Molte industrie, reti fognarie, elettriche e telefoniche sono state danneggiate o distrutte, ma non sono ancora disponibili stime attendibili.

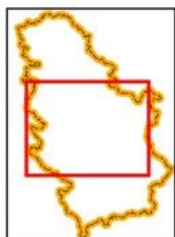
Dal punto di vista urbano, una volta disinfettati e ripuliti gli spazi recuperabili sarà necessario acquistare arredamenti per le abitazioni e per gli spazi pubblici in tutte le città e i villaggi alluvionati. Numerose scuole, ospedali e uffici pubblici sono stati danneggiati dalle alluvioni.

THE MOST AFFECTED MUNICIPALITIES IN SERBIA ON MAY 15, 2014

Datum: 15. maj 2014



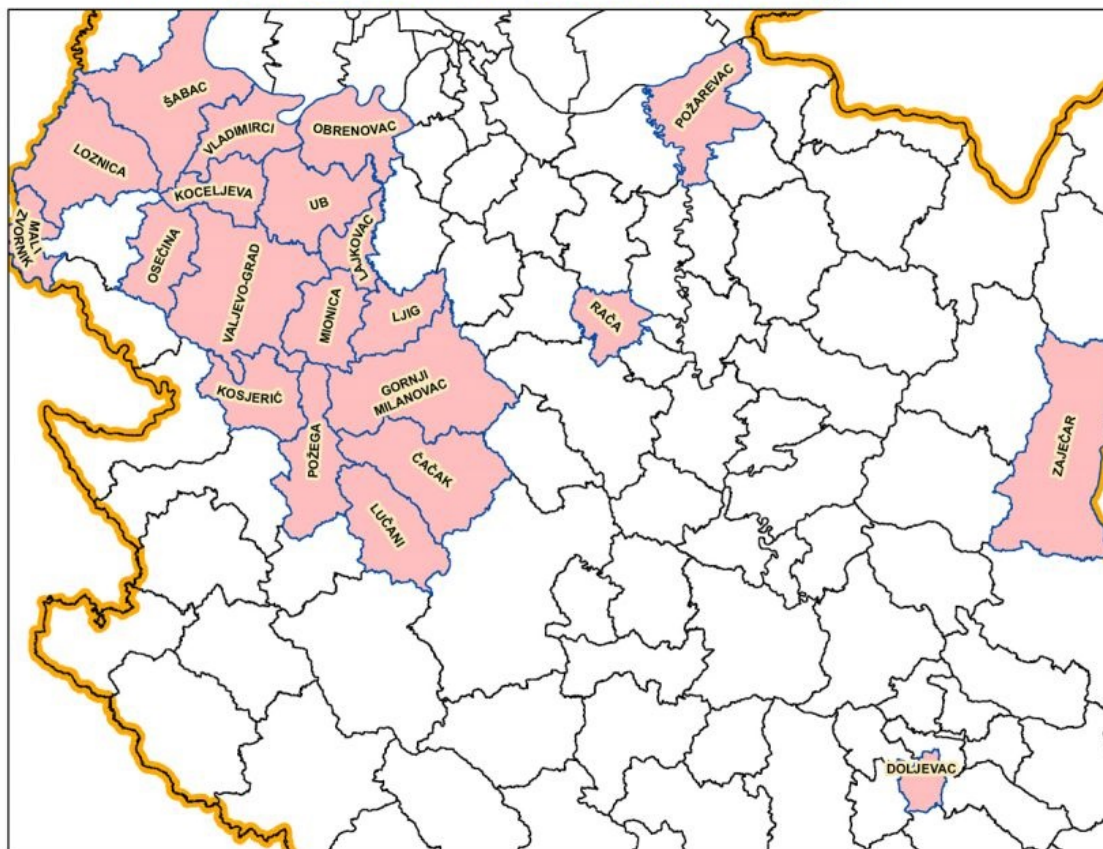
MUP
Sektor za vanredne situacije
Nacionalni centar 112



Koordinatni sistem:
UTM Zona 34N
Datum: WGS 1984

Legenda:

- Opštine koje su proglašile vanrednu situaciju 15.05.2014
- Srbija



0 15 30 60 Km

Autor: Miloje Milojević